

## **L'IDEA DI TEMPO**

Abbiamo mai provato a immaginarci il tempo? Come lo raffigureremmo se dovessimo disegnarlo?  
Jovannotti più che immaginarselo, lo canta così, con questa canzone

### JOVANNOTTI "TEMPO... NON M'ANNOIO"

Tempo,  
TEMPO COMUNQUE VADANO LE COSE LUI PASSA  
E SE NE FREGA SE QUALCUNO È IN RITARDO PUOI CHIAMARLO BASTARDO MA TANTO È GIÀ ANDATO  
E FINO ADESSO NIENTE LO HA MAI FERMATO  
E TUTT'AL PIÙ FORSE LO HAI MISURATO CON I TUOI OROLOGI DI OGNI MARCA E MODELLO  
MA TANTO IL TEMPO RESTA SEMPRE LUI QUELLO  
L'UNICA COSA CHE CI È DATA DI FARE  
È AVERE IL TEMPO DA POTER ORGANIZZARE SI DA ORGANIZZARE DA DIVIDERE IN PASSI CASSA RULLANTE LA MIA VOCE ED I BASSI BASSI  
MEDI E ALTI  
PER FARE SALTI PER FAR BALLARE IL PUBBLICO SUGLI SPALTI  
E NON M'ANNOIO E NO CHE NON M'ANNOIO E NON M'ANNOIO IO NO CHE NON M'ANNOIO E NON M'ANNOIO NO CHE NON M'ANNOIO NO  
CHE NON M'ANNOIO  
TEMPO 109 BATTUTE AL MINUTO  
QUANDO FINISCE FORSE TI SARÀ PIACIUTO LA CHIAVE PER CAPIRE QUESTO GENERE DI SUONO  
CHE A MOLTE ORECCHIE PUÒ SEMBRARE FRASTUONO  
E LIBERARE LA TUA PARTE MIGLIORE CHIUDERE GLI OCCHI APRIRE BENE IL CUORE  
CHE NON C'È MUSICA CHE VALE DI PIÙ  
DI QUELLA MUSICA CHE VUOI SENTIRE TU  
E NON MI STANCO E NO CHE NON MI STANCO NON MI STANCO IO NO CHE NON MI STANCO NON MI STANCO NO CHE NON MI STANCO NO  
CHE NON MI STANCO  
SONO PASSATE 1000 GENERAZIONI  
DAI ROCKABILLI PUNK E CAPELLONI  
I METALLARI I PANINARI E SORCINI  
E OGNI VOLTA GLI STESSI CASINI  
PERCHÉ I RAGAZZI NON SI FANNO VEDERE  
SONO SFUGGENTI COME LE PANTERE E QUANDO LI CATTURA UNA DEFINIZIONE  
IL MONDO È PRONTO A UNA NUOVA GENERAZIONE  
E NON M'ANNOIO E NO CHE NON M'ANNOIO E NON M'ANNOIO IO NO CHE NON M'ANNOIO NON M'ANNOIO NO CHE NON M'ANNOIO NO  
CHE NON M'ANNOIO IO NO CHE NON M'ANNOIO  
TEMPO  
PREZIOSO  
CONOSCO UN MODO PER RIMANERE A GALLA  
NON ABBOCCARE A QUESTA GRANDE BALLA DEL TEMPO CHE TI FA CAMBIARE CHE TI MODELLA  
E PIÙ VAI AVANTI PIÙ LA VITA È MENO BELLA SFUGGI DAL GRUPPO E PENSA CON LA TUA TESTA  
E STARE INSIEME SARÀ SEMPRE UNA FESTA  
SE RUSCIRAI A SOPRAVVIVERE LONTANO DAL BRANCO NON C'È NOIA NON SARAI MAI STANCO SFUGGI DAL GRUPPO E NON LASCIARTI  
FREGARE  
E NON M'ANNOIO IO CONTINUO A BALLARE  
E NON MI ROMPO E NO CHE NON MI ROMPO NON MI ROMPO IO NO CHE NON MI ROMPO NON MI ROMPO NO CHE NON MI ROMPO NO  
CHE NON MI ROMPO  
TEMPO QUANDO STAI BENE LUI VA VIA COME UN LAMPO  
QUANDO TI ANNOI UN ATTIMO SEMBRA ETERNO  
il paradiso può diventare inferno tempo, ti frego con il ritmo ti cattura e ti chiudo in una ritmica di aspetto molto duro  
E TI ORGANIZZO IN BATTUTE IN QUATTRO QUARTI ALL'ORA NON AVRAI TEMPO DI LIBERTÀ  
E CON LE GAMBE MUOVO ANCHE IL CERVELLO  
E ALLORA IL TEMPO SARÀ MIO FRATELLO  
E COME LUI MI DARÀ SEMPRE UNA MANO  
MI DARÀ TEMPO PER ANDARE LONTANO  
E COME ULISSE CERCHERÒ DI RITROVARE QUELLA MIA ISOLA MA TANTO VIAGGIARE  
SARÀ PIACEVOLE SARÀ INDISPENSABILE  
ANCHE SE L'ISOLA SARÀ IRRAGGIUNGIBILE (AHAAAAA)  
E NON M'ANNOIO E NO CHE NON M'ANNOIO NON M'ANNOIO IO NO CHE NON M'ANNOIO NON M'ANNOIO NO CHE NON M'ANNOIO NO CHE  
NON M'ANNOIO  
E NON MI STANCO E NO CHE NON MI STANCO NON MI STANCO IO NO CHE NON MI STANCO NON MI STANCO NO CHE NON MI STANCO NO  
CHE NON MI STANCO  
E NON MI ROMPO NO CHE NON MI ROMPO NON MI ROMPO IO NO CHE NON MI ROMPO NON MI ROMPO NO CHE NON MI ROMPO NO CHE  
NON MI ROMPO TEMPO.

Quando ho iniziato a pensare al tempo mi è venuto in mente il tempo che come ben sappiamo scorre, minuti, secondi... settimane e via dicendo.

È il tempo cronologico.

Chi sfugge a questo riferimento?

Eppure poi ho scoperto che il tempo non è questo! Cioè questa non è altro che la misurazione del tempo. E un po' è come se mi si fosse aperta una finestra che non avevo mai aperto prima.

Ma se il tempo non si può solo pensare/immaginare/cantare nel suo aspetto cronologico, allora che altro c'è?

Ed ecco che ho disegnato nella mente il tempo come fosse una stoffa immensa.

Siamo stati poi noi uomini che di comune accordo mondiale abbiamo stabilito di segnare su questa stoffa linee, punti etc ore, minuti secondi etc.

In questo modo il tempo per noi è associato a scorrere... ma prima dello scorrere del tempo, esso è altro. Esso è questa stoffa immensa che copre tutto.

Innanzitutto il tempo dunque viene dato, ci viene dato.

Su quella stoffa prima non c'era disegnato nulla.

### **L'IDEA DI TEMPO COME DONO**

Prima ancora di essere sottoposto alle leggi dell'uomo esso è donato. Prima di essere soggetto alle leggi umane, esso ci ricorda qualcosa che va oltre noi e ci trascende.

Il punto di partenza per conoscere il tempo è innanzitutto accorgersi che il tempo è per sua natura dono, regalo, cioè non fa parte dell'uomo, non se lo dà l'uomo.

Se non se lo dà l'uomo quindi perché dobbiamo impossessarcene?

Purtroppo così accade per ogni dono, l'uomo non se ne appropria, ma se ne impossessa, lo vuole dominare, ma questa questione la vediamo dopo.

Torniamo alla questione del tempo come dono e facciamoci aiutare dal libro della Genesi.

"In principio", così si apre il libro della genesi, con questo incipit.

E la nostra mente corre su quella stoffa fino al suo orlo... è l'inizio del tempo da dove inizia quella stoffa lì.

Dio crea il tempo che prima non c'è. Lo crea così come crea molteplici altre opere (i sette giorni della creazione ne sono qui il rimando chiaro).

Prima di quel "in principio" non c'era nulla, solo Dio senza tempo, appunto "eterno".

Capite la concezione?

Dio non è nel tempo, è fuori dal tempo, appunto è eterno, dove eterno sta a significare "senza tempo".

Dio non è assoggettato alle leggi del tempo, quindi è altra cosa dal tempo stesso.

Dio non è tempo, è padrone del tempo... proprio perché lo ha creato lui stesso.

Da questo si deduce che il tempo è stato creato per l'uomo, e non viceversa l'uomo per il tempo.

Così come lo è per tutte le opere create.

Tutti doni regalati da Dio all'uomo, anche il tempo viene donato all'uomo.

E se il tempo ci viene donato è perché questo dono possa farci del bene.

Come potrebbe Dio donarci ciò che ci farebbe del male?

In questo senso come la mettiamo con le nostre affermazioni riguardo alla concezione del tempo "tremendo", al tempo cattivo perché ci porta alla fine, alla morte?

Come conciliare questo tempo dono all'uomo, con la concezione che il tempo è implacabile e punta dritto a far terminare ogni cosa?

Questa idea è inequivocabilmente non evangelica! (il film "E fu sera e fu mattina" è molto eloquente in questo senso. Come attendiamo il tempo che ci resta? Come qualcosa che va gustato, o come qualcosa che ci terrorizza? Si apre qui anche la questione sulla morte...)

IL TEMPO FA LA STORIA SOLTANTO LA MEMORIA  
FERMA UN Istante NELLA MENTE MIA  
PERCHÉ LUI NON ASPETTA LUI SCORRE LENTO IN FRETTA  
NON GUARDA INDIETRO PASSA E NON SI FERMA MAI  
NON SO SE C'È UNA FINE NÉ QUANTO NE RIMANE  
QUELLO CHE VOGLIO È PROVARE A NON BUTTARLO VIA  
PENSANDO AL MIO PASSATO E A QUELLO CHE HO SBAGLIATO  
IO MI RIPRENDO QUESTA VITA E LE OCCASIONI CHE MI DÀ  
SENZA NESSUN RIMPIANTO

IL TEMPO CHE VERRÀ IL TEMPO CHE VERRÀ IL TEMPO CHE VERRÀ  
QUANTA ALTRA VITA CI DARÀ  
IL TEMPO CHE VERRÀ IL TEMPO CHE VERRÀ  
SEI SCHIAFFI O SEI CAREZZE COSA MI DARÀ

UN'ORA SEMBRA UN GIORNO SE ASPETTO IL TUO RITORNO  
UN GIORNO È UN'ORA SE TU SEI VICINO A ME  
E SE SI SPEZZA IL CUORE IL TEMPO È GUARITORE  
UN FIUME IN PIENA PORTA TUTTO VIA CON SÉ  
SE MAI FARÒ UN BILANCIO DI QUESTO LUNGO VIAGGIO  
QUELLO CHE SPERO È DI AVER DONATO UN PO' DI ME  
CON GLI OCCHI FORSE STANCHI E COI CAPELLI BIANCHI  
CI SARÀ TEMPO PER QUEST'ANIMA CHE TEMPO NON NE HA  
CHE CERCA ETERNITÀ

RINCORRE GLI ANNI MIEI CON TUTTI I GIORNI SUOI  
MA CORRE UN PO' PIÙ FORTE SE I MIEI SOGNI SONO I TUOI  
POI PASSA E SE NE VA IL TEMPO CHE VERRÀ  
SEI SCHIAFFI O SEI CAREZZE COSA MI DARÀ

IL TEMPO CHE VERRÀ IL TEMPO CHE VERRÀ IL TEMPO CHE VERRÀ  
VERRÀ

E' Gesù stesso a dirci quanto il tempo debba essere compreso nel suo essere dono e infatti pungola i suoi uditori a comprendere i segni dei tempi, ad accorgersi che Dio in questo tempo si manifesta, si fa conoscere, che questo tempo non è uno scorrere verso un amaro destino.

Dunque il tempo che ci viene donato è dato per conoscere Dio, non per impadronirsi del mondo... Il tempo quindi non può essere eterno (siamo noi che non duriamo quanto il tempo che comunque prima o poi terminerà anch'esso e sarà appunto la Parusia) l'eternità del tempo sfugge a questa categoria dell'immortalità.

Il tempo non è eterno, è stato creato, così come son state create le piante, gli animali, il sole le stelle etc. Vivere l'eternità anzi, rincorrere come uomini l'eternità o il sogno di una immortalità o di un tempo che non ha fine è pura follia, pura illusione, mi verrebbe da dire.

Seguire l'immortalità come concezione di tempo infinito è pressoché rincorrere un sogno irrealizzabile.

Vorrebbe dire ergersi al pari di Dio... ma con i piedi dell'umanità. Impossibile.

Vorrebbe dire scalare una montagna ma con le infradito. Non c'è storia.

Torniamo alla nostra stoffa. L'immagine del tempo stoffa ci aiuta. Quella stoffa l'ha preparata Dio, e quindi di Dio in quella stoffa c'è n'è solo traccia, ma mai troveremo Dio seduto su quella stoffa. Troveremo indizi che ci parlano di Lui, che è appunto il creatore, ma non lo troveremo direttamente lì. L'uomo vive nel tempo, Dio vive nell'eternità. Dove eternità non ha nessuna connotazione temporale, è semplicemente qualcosa che sfugge oltre quella stoffa.

"Ai tuoi occhi mille anni sono come il giorno di ieri che è passato" ci dice saggiamente il Salmista per dire l'ineludibile grandezza dell'eternità, che non può essere misurata.

## **IL TEMPO APRE ALLA TRASCENDENZA E AGLI ALTRI, CIOÈ A NON IMPOSSESSARSI DEL TEMPO**

Il tempo diventa così ciò che ci apre a capire che c'è dell'altro. Ci apre alla trascendenza, in ultima analisi a Dio. È ciò che succede quando la nostra vita si incrocia con la morte, la fine del tempo cronologico umano.

Cristianamente crediamo che ci sia altro, appunto... non è finito il tempo sulla terra, ma di quella persona sì. E quindi?

Quindi sappiamo grazie alla rivelazione che se quel tempo è finito, non inizia un altro tempo, ma si entra nell'eternità, dove non si è più su quella stoffa. Si è con Dio, appunto.

Conta le stelle, avrai una discendenza più numerosa... conta il tempo, esso non è così infinito come credi. Ma non solo per te singolo uomo, ma per il mondo intero.

La storia dell'uomo dell'umanità ha un inizio "in principio" ma avrà anche una fine.

Perché appunto non esiste il dio Cronos... perché esiste solo Dio Padre, creatore.

Potremmo riassumere così la nostra chiacchierata fatta sin qui:

Il tempo esiste, ma non è infinito.

Il tempo è un dono, non ce lo diamo noi.

Il tempo ci apre alla trascendenza.

Perché Dio ci faccia questo dono del tempo, cerchiamo di ragionarci ora.

Torniamo ad uno dei desideri dell'uomo: viaggiare nel tempo. Diversi film ci solleticano proprio su questo punto.

Questo desiderio non è altro che il desiderio di possesso. Non riusciamo come uomini a non possedere ciò che ci viene posto tra le mani.

Dobbiamo violentarne la natura, magari fino a stravolgerlo nel suo essere dono.

Siamo dotati di capacità che ci portano a trasformare quello che ci viene messo tra le mani.

Non riusciamo semplicemente a gustarlo per ciò che è.

Così se abbiamo un'auto questa deve diventare sempre più sofisticata, complessa.

Alle ruote abbiamo aggiunto motore, al motore la velocità, alla velocità il confort, al confort, l'ecologia... abbiamo trasformato quelle ruote e quel mezzo di spostamento in altro.

Pensiamo ai telefonini, diventati non più solo telefono, non più solo strumenti di comunicazione vocale, ma vere e proprie banche dati, centri funzionali.

Ma se questo ragionamento può andar bene? Fino a che punto?

E se parlassimo del tempo? Anche il tempo in tutti i modi noi cerchiamo di possederlo.

Il mio tempo, diverso da quello altrui.

E da qui al dire: "E' il mio tempo quindi posso farci quello che voglio".

Il sentirci padroni di qualcosa provoca la creazione di mentalità rischiose e ambigue, che mal si sposano con la concezione del tempo come dono!

Il mio tempo libero, il bisogno di tempo libero... ma quest'idea chi c'è l'ha messa in testa?

E poi, come valutiamo questo desiderio con il fatto che il tempo è dono?

Se è dono, se mi viene regalato, è proprio corretto farne ciò che vuoi?

Se uno ci regala un'auto, noi ne siamo i proprietari verissimo, ma il problema infatti nasce nel modo in cui poi noi la utilizziamo.

Non è come quando ci sentiamo dire: "non hai mai tempo per la tua famiglia, per la tua casa?" ci difendiamo di fronte a queste affermazioni dicendo: ho anche io il mio tempo.

Non è così?

Guardando al Qohelet, "***c'è un tempo per***", famosissimo brano dell'antico testamento, se ci domandiamo quale sia "***l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino***" (versetto 10), bisogna leggere il primo capitolo: "***Mi sono proposto di ricercare e investigare con saggezza tutto***

*ciò che si fa sotto il cielo. È questa una occupazione penosa che Dio ha imposto agli uomini, perché in essa faticano.*

Ecco ciò che Dio ha dato come compito agli uomini: la ricerca del senso di ciò che avviene "sotto il sole", il tentativo faticoso di decifrare la realtà.

È facile constatare che per il Qohelet – come del resto per tutti noi - riflettere sul senso del tempo equivale a interrogarsi sul senso della vita, dal momento che l'attenzione non è per il tempo in sé, ma per ciò che avviene e qualifica questo tempo. Perciò hanno colto nel giusto quei commentatori che vedono in questo brano uno dei passaggi chiave per interpretare il senso di tutto libro.

Di fronte alla tentazione fatalista di pensare che tutto si svolga senza alcun ordine, in una sorta di caos senza senso – e questo può risultare da una lettura superficiale e affrettata della realtà - il Qohelet afferma chiaramente che invece "c'è un tempo per ogni cosa" e che "***Dio ha fatto bella ogni cosa a suo tempo***"; e se anche "***l'uomo non riesce a scoprire da capo a fondo l'opera di Dio***", non significa che essa non gli si presenti in ogni evento e situazione.

Dio sa infatti qual è il tempo giusto per ogni cosa. Egli vede e sa al di là delle apparenze e, al contrario di noi, autori di opere effimere, ciò che lui compie "***è per sempre, non c'è nulla da aggiungervi e nulla da togliervi***", per questo noi dovremmo temerlo -cioè rispettare fino in fondo la sua alterità senza volerla ridurre e incasellare nella nostra logica limitata- ed essere aperti nei confronti del suo mistero.

Questo esclude ogni "uso" di Dio e della religione secondo i nostri schemi e per i nostri calcoli: è necessario credere "nonostante", e non "perché".

Esiste quindi un progetto, un disegno superiore, soltanto che all'uomo non è dato conoscerlo se non a sprazzi.

E poiché non sa che cosa può accadere, allora "***non c'è niente di meglio che starsene allegri e fare il bene nella vita***", perché quando "***l'uomo mangia, beve e vede il frutto della sua fatica***" sa che questo è dono di Dio; quando egli incontra le cose belle che Dio ha fatto e che sono segno della sua prodigalità, può essere sicuro (una cosa sicura tra le tante incertezze!) che sono un dono e che Dio vuole che egli ne goda.

Il Qohelet non offre una risposta esauriente alla grande domanda sullo scorrere del tempo e sul rapporto tra istante ed eternità, per farlo, bisognerebbe tracciare un quadro completo del progetto divino, e ciò è impossibile agli esseri umani. Ma non c'è dubbio che questo progetto esiste come è vero che Dio esiste, ed è anche vero che l'uomo è chiamato a discernere i segni di questo progetto nelle situazioni e nei momenti dati nella vita di ogni giorno, riconoscendovi il dono buono di Dio.

A volte questa ricerca può diventare dolorosa e scoraggiante, specialmente quando l'uomo si scontra con la dura realtà rappresentata dal fatto che egli non è in grado di trovare il significato profondo delle cose, ma questi sono i momenti in cui maggiormente si innalza la dignità umana.

D'altra parte non ci si può accontentare delle risposte, spesso troppo semplici, fornite dal "sistema di pensiero tradizionale" (nei confronti del quale usa una sottile ironia): la vita è più complessa e il suo mistero è troppo grande per essere contenuto in un qualunque dogmatismo; il dubbio è dunque ammesso e la crisi può diventare una grande occasione di crescita.

Allo stesso tempo è saggio essere soddisfatti del proprio lavoro e assaporare la vita con le sue gioie nel momento presente, vedendovi dei doni di Dio, rimanendo pronti a cogliere l'ora propizia, e conservando il timore di Dio, l'atteggiamento di sottomissione fiduciosa alla sua volontà.

Il suo messaggio resta di grande attualità per l'uomo di oggi, spesso distratto e tentato dalla superficialità, ma soprattutto incapace di "godersi la vita" in modo davvero umano, cioè scoprendo il dono inestimabile che ha ricevuto da Dio. Questo testo, ma in generale tutto il libro del Qohelet, può essere visto come una ricca catechesi sul "piacere", un'educazione a ciò che anche umanamente procura vera gioia e permette di apprezzare il bello che c'è nella vita, riconoscendo in tutto il dono di Dio.

BRANDUARDI "DOMENICA E LUNEDÌ"

No, NON PERDETELO IL TEMPO RAGAZZI,  
NON È POI TANTO QUANTO SI CREDE;  
DATE ANCHE MOLTO A CHI VE LO CHIEDE,  
dopo DOMENICA È LUNEDÌ.

VANNO LE NUVOLE COI GIORNI DI IERI,  
 GUARDALE BENE E SAPRAI CHI ERI;  
 LASCIALA ANDARE LA GIOIA CHE HAI,  
 UN GIORNO FORSE LA RITROVERAI.  
 CAMMINANO LE ORE,  
 NON SI FERMANO I MINUTI;  
 SE NE VA, È LA VITA CHE SE NE VA;  
 SE NE VA, DI DOMANI NESSUNO LO SA.  
 Dopo domenica è lunedì.  
 No, non perdiamolo il tempo ragazzi,  
 non è poi tanto quanto pensate;  
 dopo l'inverno arriva l'estate  
 e di domani nessuno lo sa.  
 CAMMINANO LE ORE,  
 NON SI FERMANO I MINUTI;  
 SE NE VA, È LA VITA CHE SE VA;  
 SE NE VA, DURA SOLO IL TEMPO DI UN GIOCO;  
 SE NE VA, NON SPRECATELA IN SOGNI DA POCO;  
 SE NE VA, DI DOMANI NESSUNO LO SA.  
 NON SI FERMANO I MINUTI,  
 dopo domenica è lunedì.  
 CAMMINANO LE ORE  
 ed il tempo se ne va;  
 NON SI FERMANO I MINUTI,  
 di domani nessuno lo sa.  
 Dopo domenica è lunedì.  
 No, non perdetelo il tempo ragazzi,  
 non è poi tanto quanto si crede;  
 non è da tutti catturare la vita,  
 non disprezzate chi non ce la fa.  
 VANNO LE NUVOLE COI GIORNI DI IERI,  
 GUARDALE BENE E SAPRAI CHI ERI;  
 È COSÌ FRAGILE LA GIOVINEZZA,  
 NON CONSUMATELA NELLA TRISTEZZA.  
 Dopo domenica è lunedì...

## **COME VIVE IL TEMPO LIBERO IL CRISTIANO?**

Per tempo libero qui intendo quello libero dal lavoro e libero per il Signore. Non tratto del tempo che non è occupato dalla professione, dallo studio, dalla gestione della casa e che possiamo impegnare in attività di volontariato, sociali e politiche, che pure sono importanti e certo non mancheranno nella vita del cristiano comune. E non tratto neanche del tempo che questo cristiano deve mantenere libero per la vita di coppia e per la famiglia.

Qui tratto solo del tempo libero-libero, sgombro cioè da ogni impegno prefissato: quegli scampoli di giornate, di ore e di minuti in cui possiamo essere con noi stessi e pregare. Scampoli che dobbiamo riconoscere, racimolare e far crescere, imparando a liberarli veramente da ogni altra preoccupazione.

Il cristiano sa che questo tempo libero residuale è importante: in un certo senso, il più importante della vita. E dunque non lo sciupa, ma neanche lo investe in questa o in quell'attività pratica. Lo cerca come un dono che sa nascosto qua e là nelle sue giornate e lo vive nella gratitudine e nella vigilanza, cercando di farne un'azione di grazie per il resto dell'esistenza. Nella quale non sempre riesce a essere vigile e grato.

Egli sa che neanche questo tempo residuale è innocente. Sa che va bonificato dal peccato e protetto dalla tentazione. Si sforza dunque di liberarlo da ogni erbaccia, per renderlo fecondo e viverlo, quanto più gli riesce, nella disponibilità per il Signore che viene.

Neanche mira a realizzare, in esso, chissà quali obiettivi: si propone soltanto di dedicarlo alla ricerca del Signore, anzi -più semplicemente- al suo ascolto.

Per quanto cerchi di farlo crescere, o quantomeno lievitare, il cristiano sa che quel tempo resterà limitato e continuamente insidiato. Ma non teme che gli venga a mancare: perché egli viene imparando a trasformare in tempo libero, in tempo vivo e in tempo guadagnato ogni contrattempo, ogni tempo perso e ogni tempo morto. E sappiamo bene che di essi è ricca la giornata.

## **Contrattempi**

Come la spigolatrice raccoglieva ogni spiga e quasi ogni chicco di grano, così il cristiano è uno spigolatore del tempo perduto, o meglio, del tempo perso. Ogni tempo perso (nel senso che ha l'espressione «questo lo puoi fare a tempo perso»: cioè fuori o al margine del tempo di lavoro, nei ritagli di minuti o mezz'ora che non puoi controllare o prevedere) è per lui un tempo guadagnato. E trasforma i tempi morti in tempi vivi: il tempo morto è quello in cui non si sa che fare, non si può fare nulla di sensato, di completo, di utile agli altri.

Esempi di tempi morti e di tempi persi: ogni vuoto o sfasamento d'orario, quella mezz'ora di attesa per la coincidenza alla stazione, quei pochi minuti che il personal computer impiega per installare un nuovo programma, mentre il vecchio scanner legge il testo che gli abbiamo comandato, quando non si riprende sonno la notte, le anticamere, le code agli sportelli, gli spostamenti in aereo, treno, autobus.

E i contrattempi: quando nessuno viene all'appuntamento, o è disdetto un impegno per il quale ci siamo già mossi, o all'improvviso c'è sciopero, o piove e si rinvia tutto.

Che fa il cristiano preso in un contrattempo, o bloccato in un tempo morto? Dico in circostanze normali, non in situazioni tragiche. E mentre intorno molti protestano, alcuni passeggiano nervosamente, altri tirano fuori le parole crociate, qualcuno ripassa la scaletta del risparmio familiare o dell'investimento necessario per l'acquisto della casa.

Il cristiano accorto non si agita e non ha sempre bisogno di qualcosa da leggere: egli è come la saggia donna di casa d'altri tempi, la quale riempiva ogni ritaglio d'ora con il lavoro a maglia, che aveva sempre con sé.

Ecco dunque che questo cristiano accetta l'imprevisto, si direbbe l'aspetti, quasi lo ama. Egli sa che solo un imprevisto può rendere amabili certe giornate.

Già è proprio dell'uomo sveglio della nostra epoca questo atteggiamento di disponibilità al nuovo non previsto, come ci segnala il poeta della «decenza quotidiana», Eugenio Montale:

*«Cerca una maglia rotta nella rete  
che ci stringe, tu balza fuori, fuggi! (...)  
Talora ci si aspetta  
di scoprire uno sbaglio di Natura,  
il punto morto del mondo, l'anello che non tiene,  
il filo da disbrogliare che finalmente ci metta  
nel mezzo di una verità».*

Ma quanto più questa prontezza a scrutare i segni e a balzare fuori dalla rete che ci stringe dovrà caratterizzare il cristiano sveglio! Invece di sconvolgergli la vita, l'imprevisto quotidiano si direbbe che l'aiuta a fare in modo che la vita -che tutta la vita -gli piaccia. Sa che può sempre pregare. Non conosce la noia, sa aspettare: l'attesa del Regno è una scuola che gli rende accettabile -quasi sorella- ogni forma di attesa. La sua vita non ha tempi morti.

Gli basta una frase del Vangelo per riempire una giornata d'ospedale. Anche a questo scopo porta con se un piccolo Vangelo: ve ne sono che entrano in un taschino. Memorizza -anzi- le parole di Gesù, per averle sempre con se.

## **Il giorno libero**

Lo spigolatore dei tempi persi è un saggio amministratore del giorno libero. Egli conosce il valore del tempo, che considera molto più alto di quello del denaro e non monetizza mai -se non vi è costretto- il suo tempo libero. Neanche lo tesaurizza, o lo accumula, ma semplicemente lo vive in pienezza, come il dono più grande cui fare festa e di cui rendere conto. L'appassionata ricerca dei tempi liberi dispersi nella giornata lo fanno pronto ad accogliere la festa di un giorno libero per intero e a esserne geloso gestore.

C'è chi -potendolo fare- accumula i giorni liberi per disporre a suo tempo di una vacanza più lunga o di una settimana bianca o alle Canarie o per cedere quel tempo in cambio di denaro. Abbiamo già detto che di norma il cristiano prudente non monetizza le vacanze e ora aggiungiamo che

neanche le rimanda. Per quanto può, gode settimanalmente il suo giorno libero, facendone il respiro e il lievito del tempo di lavoro. Legandolo ai tempi liberi minimali d'ogni giornata e traendone una trama a sostegno della sua attesa del Signore. Ponendo queste soste maggiori come grandi falò: l'uno in vista dell'altro, nel cammino della vita. Che può essere caliginoso e, a tratti, anche buio.

### **Dal mattino alla notte**

«Se l'uomo volesse, una sola giornata, dal mattino alla notte, gli basterebbe per raggiungere la misura della divinità»: è un detto dell'abate Aloino, un padre del deserto, che immagino grato al tempo di misericordia che è riuscito a procurarsi fuggendo il mondo e lottando contro i suoi pensieri. E pensare che noi con «una giornata» non sappiamo che farci. O la sprechiamo, quando giunge imprevista. Oppure, se si tratta di più giornate, le accumuliamo per poi svenderle all'industria delle vacanze.

Quasi tutti oggi -questo almeno è il vantaggio dei lavoratori dipendenti- abbiamo un giorno libero settimanale, oltre la domenica. Ma spesso è come non l'avessimo: lo carichiamo di attese, combiniamo poco, torniamo delusi al lavoro.

Ed ecco la parola di un uomo che dai tempi lenti del deserto ha imparato il valore di una giornata, «dal mattino alla notte». Dovrebbe bastare, egli dice, a raggiungere la «misura della divinità». E c'è chi ha fatto ancora più in fretta: al buon ladrone è bastato il tempo di una battuta. Era un uomo di rapina e si salvò con la rapidità che tante volte l'aveva perduto: davvero ogni giornata ci offre intera la possibilità della salvezza.

Godere del giorno libero e farlo liberamente fruttare è un'arte difficile, che richiede lungo addestramento e continua difesa da un esercito di nemici.

Il primo nemico è il lavoro: la pedagogia cristiana pare che oggi debba confrontarsi più con la tentazione del lavoro continuo, che con quella -tradizionale- del dolce far nulla. Occorre difendere il giorno libero e mantenerlo tale rispetto a ogni pretesa d'invasione da parte del tempo di lavoro: evitare per quanto possibile di prendere impegni che ci riconducano al lavoro o che costituiscano un lavoro aggiuntivo. Unica ragione valida per fare lavorativo il giorno libero è la necessità materiale. Ogni altro obiettivo di carriera e di arricchimento, per intenderci, costituisce una perdita: e un giorno -quando renderemo conto di ogni istante, a noi stessi e al Signore- ci pentiremo di quegli investimenti sbagliati.

### **Alla ricerca del tempo lento**

Il secondo nemico del giorno libero è l'invadenza dei media e dell'industria della vacanza; occorre avere la tenacia -e la testardaggine- di viverlo nella sua gratuità di giorno «spicciolo», senza accumularlo (come abbiamo già detto), senza affidarlo alla regia dei canali televisivi ed evitando di spenderlo -se possibile- in gite organizzate e giri «tutto incluso».

Quelli dei media e dell'industria delle vacanze sono sempre tempi veloci e che portano dove non vogliamo. Noi invece cerchiamo un tempo lento e vogliamo godere della libertà dei figli di Dio. Mantenere dunque libero il giorno libero, libero da tutto e da tutti. Tutto per noi e per il Signore.

L'ultimo nemico del giorno libero è infatti la fretta. Esso non va difeso solo dall'invadenza del tempo lavorativo, ma anche dal suo ritmo: la fretta del tempo di lavoro si prolunga in quello della festa e lo droga, se non l'uccide. Si vedono sempre più spesso, a passeggio nelle città, persone che si muovono velocemente, con la frenesia che hanno imparato sul lavoro e passano a scatti da una vetrina a un bar, come i personaggi del cinema muto degli anni venti.

### **In vacanza**

Per godere dei tempi persi della giornata occorre una riflessione già avviata, per un giorno libero ci vuole un'idea, per una vacanza di un mese è necessario un progetto, un programma minimo.

Per gli scampoli di tempo, vale la regola del lavoro a maglia: in cinque minuti si possono fare due centimetri di una maglia già avviata, ma non se ne imposta una nuova. La maglia già avviata può essere la lettura domenicale del Vangelo: basta avere con se il foglietto che danno in chiesa la domenica e riprenderlo in mano per ruminare quanto già abbiamo ascoltato. Ma può essere anche



il volto di un figlio, o il nome della sposa, o dello sposo a fornirci la trama per l'invocazione di un minuto, o per l'attesa di una giornata.

E per cercare la parola da portare alle persone che amiamo. Persino la faccia della gente, o una frase ascoltata in strada, o di un poeta, o di un film possono farci compagnia.

L'idea per il giorno libero -che ci aiuti a metterlo in fila- può arrivarci da uno di quegli spunti che hanno arricchito i tempi brevi delle giornate che lo precedono. È giusto procedere senza programmazioni rigide, in questo regno della libertà, ma è bene scegliere un pensiero dominante. Se è legato a una lettura, o a un film, badiamo che non sia banale.

Il programma minimo per fare umana la vacanza va preparato per tempo, come per tempo ci preoccupiamo di prenotare la casa e pagare gli anticipi.

L'obiettivo primo è di garantirsi –tenendo conto, si capisce, della coppia e della famiglia- che il tempo lento della vacanza resti tale e sia pienamente utilizzabile per il controllo della mente e per tenere desta l'attesa del Regno, che deve fecondare tutta la nostra esistenza sulla terra.

Qualcuno obietterà che questa è una pretesa troppo grande per il cristiano comune: e invece no. O quell'attesa informa ogni esistenza cristiana, o la profezia del Regno resterà sconosciuta all'umanità secolare.

### **Bonificare e semplificare la mente**

Ma che vuol dire «controllo della mente» e in che cosa può consistere l'attesa del Regno, riferiti ai frammenti di tempo libero o di tempo lento della nostra giornata?

La disciplina della mente di cui parlano tutti i maestri spirituali, dai padri del deserto a oggi, può comportare tre momenti essenziali di un esercizio che non ci si deve mai stancare dal ripetere (proprio come facciamo la mattina con la ginnastica da camera, o in palestra, o in piscina, chi arriva a questi lussi).

Il primo esercizio consiste nel contrastare i pensieri invadenti e aggressivi, nel comandare loro che ci lascino liberi, nel sostituirli con i pensieri belli e puliti che ci vengono dalla Scrittura e dalla pratica dell'amore: ne dovremmo avere sempre con noi come una riserva pronta all'uso. Quando c'è un vuoto nella giornata, dobbiamo assolutamente evitare che la mente divaghi in qualunque direzione, perché -lo sappiamo bene- finisce con l'aggrapparsi facilmente a ciò che la confonde e l'abbassa. La difficoltà di comandare a pensieri che si siano già installati (attenzione: il fenomeno è analogo a quello dell'inserimento di un programma in un computer) è tanto grande da suggerirci di prevenire la loro installazione: appena ci svegliamo, proviamo a pregare prima che i nostri pensieri inizino a vagare come sonnambuli. Appena sappiamo che avremo un'ora libera, concentriamoci subito sull'unica cosa necessaria, invece di aspettare che la fantasia ci porti per ogni siepe.

Il secondo esercizio è più complesso e consiste nel bonificare la mente e la giornata da ogni zona malsana e da ogni tossina. Questo esercizio confina con la preghiera, quando addirittura non si confonde con essa. Abbiamo provato a comandare a un pensiero d'ira di lasciare il campo, come descritto nel primo esercizio, ma quello non ci obbedisce e continua a ronzare nella nostra testa. Dobbiamo allora rovesciarlo, secondo la logica evangelica: «Non rendendo male per male ne ingiuria per ingiuria, ma al contrario benedicendo» (1 Pietro 3,9).

Da quando io subii un tentativo di scippo per una via di Palermo, in viaggio di nozze, con rottura del legamento crociato del ginocchio destro e due interventi chirurgici, mi ritrovo una volta ogni due giorni -nei momenti più imprevisi- a pensare come avrei potuto colpire quel ragazzo (forse un drogato, forse un garzone della mafia di quartiere) se fossi stato più pronto. Bonificare quel pensiero aggressivo significa invece chiedere al Signore che aiuti quel ragazzo che ha circa l'età del mio figlio più grande, ma che è tanto più sfortunato, che mi aiuti a considerarlo un poco come un mio figlio, che mi dia modo di fargli arrivare la mia benedizione: che non abbia più bisogno di assalire nessuno per via, che possa essere felice, o almeno sereno in questo momento come un poco è dato di esserlo a me.

Il terzo esercizio è il più arduo e richiede maggiore addestramento e lungo impegno, ne può mai dirsi concluso: consiste nella semplificazione della mente e nella sua pacificazione in Dio; Qui l'esercizio è più di docilità allo Spirito che di combattimento con i nostri pensieri. Non abbiamo

tanto a che fare con le fantasie invadenti o aggressive, da cacciare o rovesciare, quanto con i pensieri forti o abituali della nostra vita, da convertire per quanto possibile in pensieri di Vangelo. Ecco che ci viene in mente il domani dei figli e nostro, il progetto di un lavoro o di una casa migliori, l'impegno in una polemica pubblica che ci coinvolge fino al midollo. Ed ecco che per ognuno di questi temi dovremmo provarci a trovare il bandolo della semplificazione evangelica, cioè della riduzione ai sentimenti di Cristo: che i figli domani conservino la fede e abbiano il pane e siano in pace. E nient'altro gli serve: la laurea, quale automobile, quali vacanze sono vanità. E il nostro futuro sia cristiano e umano con tutti e senza malattie: e se ci dovessero essere, ci sia data la grazia di conservare in esse la fede. Così si invoca la semplificazione della mente. E il fatto che i momenti vuoti ci arrivino a caso nella giornata ci può aiutare a inserire tutti e tutto nella nostra preghiera. La vita quotidiana del cristiano comune come addestramento alla preghiera universale: questa sì che è riconduzione della vita al Vangelo.

### **Significato dell'attesa**

Nella «Piccola regola» dettata da don Giuseppe Dossetti alla «Piccola famiglia dell'Annunziata» (la sua prima approvazione, da parte del cardinale Giacomo Lercaro, è del 1955) ci sono questi passaggi in un paragrafo sul «silenzio»:

*«Il silenzio interiore, che è progressivo venir meno di ogni fantasia, di ogni programma, di ogni apprensione per il futuro, di ogni pensiero non richiesto dal dovere immediato; dono che va invocato, predisposto e custodito con la fedeltà al silenzio esteriore (...) e in ogni ora, ambiente e circostanza, con la mansuetudine, la mortificazione della curiosità, la riduzione abituale delle cose che verrebbe spontaneo dire, la rinuncia a parlare di sé, la preferenza progressiva per le parole e i concetti più semplici, più sereni e più pacificanti».*

Certo il cristiano comune non può seguire una regola dettata per una comunità monastica. Se uno è giornalista non può rinunciare a «ogni pensiero non richiesto dal dovere immediato», ne può praticare sistematicamente la «mortificazione della curiosità». Se uno ha figli non può allontanare «ogni apprensione per il futuro». Se uno insegna filosofia, o elabora programmi per il computer non può concentrarsi tutto a inseguire i «pensieri più semplici». Ma anche il cristiano comune deve tendere, nel modo a lui consentito, a semplificare e pacificare la mente. Qualcosa abbiamo già detto e ora proviamo a segnalare la dinamica cui dovrebbe obbedire la mente pacificata: che è appunto quella dell'attesa.

Ho mezz'ora di attesa del treno: la impiego ad attendere il Signore. È la regola della donna incinta che attende di vedere il figlio che nasce. E l'ansia dell'innamorato che cerca le parole da dirle mentre l'aspetta. È la tensione della sentinella che attende l'alba.

Il Signore che viene libera noi e tutti da ogni sofferenza e dalla morte che tutte le riassume: dunque il cristiano invoca quella venuta, come ad affrettarla.

Egli vive -sì anch'egli, il cristiano comune e non solo il monaco- «attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio» e «aspettando nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (2 Pietro 3,12.13).

Egli dunque è qui, a passeggiare sotto una pensilina della stazione e pensa alle persone dolenti o rabbiose, o solo insoddisfatte che ha appena incontrato, o ai veri poveri che sta per vedere, o che vede proprio ora girando sui suoi passi. Ed ecco ne fa materia della sua attesa: siano liberati dai loro mali, «venga il tuo Regno»! Così il tempo della nostra vita si fa pieno e lievita tutto «nell'attesa della sua venuta».

### **MADRE TERESA di CALCUTTA**

Trova il tempo di pensare  
Trova il tempo di pregare  
Trova il tempo di ridere  
È la fonte del potere  
È il più grande potere sulla Terra  
È la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare  
Trova il tempo per amare ed essere amato  
Trova il tempo di dare

È il segreto dell'eterna giovinezza  
È il privilegio dato da Dio  
La giornata è troppo corta per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere  
Trova il tempo di essere amico  
Trova il tempo di lavorare  
È la fonte della saggezza  
È la strada della felicità  
È il prezzo del successo.

Trova il tempo di fare la carità  
È la chiave del Paradiso.

### 883 "Tieni il Tempo"

NON C'È STORIA IN QUESTA CITTÀ  
NESSUNO SI DIVERTE E MAI SI DIVERTIRÀ  
LASCIA PERDERE TUTTA QUESTA GENTE  
E NON CREDERE DI TE NON IMPORTA NIENTE  
SONO SEMPRE PRONTI A GIUDICARE TUTTO QUELLO CHE FAI  
COME TI VESTI E CON CHI TI INCONTRERAI  
MA NON TE LA PRENDERE LORO SONO FATTI COSÌ  
DEVI SOLO CREDERE  
CHE UN GIORNO TE NE ANDRAI DI QUÌ.  
SCENDI NELLA STRADA BALLA E BUTTA FUORI QUELLO CHE HAI  
FAI PARTIRE IL RITMO QUELLO GIUSTO  
DATTI UNA MOSSA E POI  
TIENI IL TEMPO CON LE GAMBE CON LE MANI  
TIENI IL TEMPO NON FERMARTI FINO A DOMANI  
TIENI IL TEMPO VAI AVANTI E VEDRAI  
TIENI IL TEMPO IL RITMO NON FINISCE MAI  
I MURI GRIGI CHE VEDI  
QUANDO GUARDI FUORI DA QUI  
ANCHE SE NON CI CREDI  
SONO COSÌ BELLI PER CHI  
SA TROVARE I COLORI  
DENTRO NELLA TESTA  
E ALLORA VATTENE FUORI  
CHE STA PER COMINCIARE LA FESTA  
NON TI LASCIARE ANDARE SE NON TI VUOLE PIÙ  
ADESSO SE LA TIRA MA NON SA CHE TU  
STAI QUASI PER DECOLLARE E QUANDO VOLERAI  
FARANNO A GARA SE FARE UN GIRO GLI FARAI.  
SCENDI NELLA STRADA BALLA E BUTTA FUORI QUELLO CHE HAI  
FAI PARTIRE IL RITMO QUELLO GIUSTO  
DATTI UNA MOSSA E POI  
TIENI IL TEMPO CON LE GAMBE CON LE MANI  
TIENI IL TEMPO NON FERMARTI FINO A DOMANI  
TIENI IL TEMPO VAI AVANTI E VEDRAI  
TIENI IL TEMPO IL RITMO NON FINISCE MAI  
TIENI IL TEMPO TIENI IL TEMPO  
TIENI IL TEMPO TIENI IL TEMPO  
TIENI IL TEMPO CON LE GAMBE CON LE MANI  
TIENI IL TEMPO NON FERMARTI FINO A DOMANI  
TIENI IL TEMPO VAI AVANTI E VEDRAI  
TIENI IL TEMPO IL RITMO NON FINISCE MAI  
TIENI IL TEMPO TIENI IL TEMPO TIENI IL TEMPO TIENI IL TEMPO